



il GABBIANO 05

a cura dell'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile - Diocesi di Brescia



Serie III - Anno 2008 - Numero II - Febbraio

*Il Vescovo Luciano
scrive ai giovani bresciani!*

L'ultimo Re

L'avventura di Adelchi ed Ermengarda

l'album a fumetti su Re Desiderio, i Longobardi
e il monastero di Santa Giulia oggi Museo della Città



In vendita ai bookshop museali e in edicola
dal 24 gennaio p.v. con il Giornale di Brescia





Mettiamoci il becco

di Marco Mori

La lettera del Vescovo

Per capire le cose belle bisogna anche raccontare come sono nate. Il *Gabbiano* di questo mese ospita una lettera del Vescovo Luciano ai giovani. Non è solo significativa di per sé, ma, appunto, anche nella modalità con cui è nata. Da tempo si discuteva in redazione di affrontare il tema della spiritualità giovanile, cioè di come un oratorio può offrire nell'oggi quegli spunti, quei percorsi, quelle attività che permettono ad un giovane di vivere la fede e di incarnarla nella propria vita. Chi avrebbe potuto aiutarci in questo percorso? La decisione della redazione fu chiara: vista la sensibilità e la formazione biblica del nostro Vescovo avremmo potuto chiedergli di scrivere un articolo su come favorire l'accostamento alla Scrittura di un giovane, per suggerire piste e modalità con cui crescere spiritualmente ascoltando e interiorizzando la Parola.

Detto fatto. Vado dal Vescovo, sperando che abbia tempo di poter scrivere qualcosa, visti che i primi mesi a Brescia sono per lui proprio densi e intensi. Ma la sorpresa è tutta mia. Entro nello studio, e lui mi aspetta, con un mezzo sorriso emiliano, e mi consegna alcuni fogli: "Avrei pensato di rispondere al saluto che i giovani mi hanno fatto in Piazza Duomo il giorno del mio ingresso. Tu che ne dici? Lo firmo?". Il mio articolo per il *Gabbiano* è già lì, e non c'è stato bisogno al Vescovo di chiedere nulla, se non confidargli che gli avrei chiesto esattamente quell'articolo!

Il Vescovo firma, e io penso che sta firmando una bella pagina, nuova e nello stesso tempo inserita dentro una tradizione limpida della nostra Chiesa che vede tra il Vescovo e i giovani un rapporto di simpatia e di stima reciproca. Ma sento che anche il Vescovo aveva proprio voglia di scrivere queste pagine. I giovani hanno un amico in più, che chiede quello che cercano: vicinanza e schiettezza. Non c'è dubbio: firmiamo tutti!

Per avere il Nuovo Gabbiano

Ecco come avere il nuovo Gabbiano:
in allegato alla Voce del Popolo (ogni terza settimana del mese)
presso il Centro Oratori Bresciani, al prezzo di:

0,60 € a copia, 5,00 € per 10 copie, 20,00 € per 50 copie.

- è possibile prenotare l'abbonamento annuale al Gabbiano con queste modalità:

10 copie a numero per un anno (ritiro presso COB) - 50,00 €

50 copie a numero per un anno (ritiro presso COB) - 200,00 €

50 copie a numero per un anno (spedizione postale) - 300,00 €

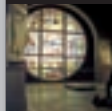
Ricordate di compilare il modulo di abbonamento!

sommario



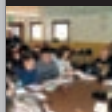
Mare aperto

Lettera del Vescovo Luciano ai giovani bresciani



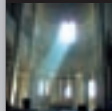
Mare aperto

Giovani ed esperienza spirituale - 3 domande a mons. Severino Pagani



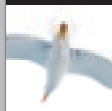
Mare aperto

Io, te & la Parola L'esperienza di Leno



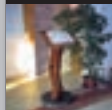
Mare aperto

Pagine di spiritualità giovanile La preghiera del mattino



Itinerario oratoriano 07/08

Le schede operative IV tappa



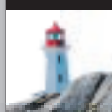
Il porto

La cappellina dell'oratorio



Message in a bottle

La casa del curato



Piuttosto che perdersi

Il personale collaboratore /2



Orizzonti bis

2 recensioni

Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile

Via Trieste, 13/c - Brescia

tel. 030 372244

info@oratori.brescia.it

www.oratori.brescia.it

La Scogliera

La bacheca
del Gabbiano

XXIII Giornata Mondiale della Gioventù

Per Caso **Procedenti**

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile
Ufficio Vocazioni e Tempi dello Spirito

Veglia delle Palme

«Avrete forza dallo Spirito Santo
che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8)

Sabato 15 marzo 2008

Ore 20:00 Accoglienza presso il piazzale del Castello.
Ore 20:30 **«Avrete forza dallo Spirito Santo»**
Momento di introduzione, riflessione e preghiera.
Ore 21:00 **«Lo Spirito Santo scenderà su di voi»**
Divesa lungo via Auregno, piazzale Arnaldo,
via Trieste, via Mario Alberto, piazzale Teodoro Brusato,
via Carlo Cattaneo, via Card. Quaresim, Piazza Paolo VI
Ore 21:30 **«Mi sarete testimoni»**
In Cattedrale: preghiera con adolescenti e giovani
presieduta dal Vescovo Luciano

**Penitenziale per giovani
dalle 17:30** presieduta dal Vescovo Francesco
presso la Cappella di teologia del Seminario diocesano.
A seguire cena a sacco e partecipazione
alla Veglia delle Palme.

**Segna le date sulla tua
agenda e passa al COB
a ritirare i manifesti!**

**Veglia GMG
2008** *Giovani
della Lombardia*

Monte Guglielmo (Bs)
18-19 Luglio

Informazioni, programma e locazioni saranno disponibili
a partire dal giorno: **31 marzo 2008**
www.odiolio.it

- Chiesa Monte Guglielmo (Insieme al Redentore) 1940 m.s.l.m.
- Istituto poligrafico del comune di Zeno, lago d'Iso (Sabbioneta) di Brescia
- Durata del cammino 3 ore circa

Venerdì 18 **Sabato 19**

**Vigilia sul
Monte
Guglielmo
a Brescia!**

**Zeno, accampati
e Veglia pascale**

**3 peregrinanti
dal Papa**

**venetini 14
marzo**

**sabato 15
marzo**

**domenica 16
marzo**

Roma express 2008

IL GABBIANO

Direttore Responsabile: Adriano Bianchi
Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371
E-mail: m.toninelli@vocemedia.it

Pubblicità: Centro Oratori Bresciani
Via Trieste, 13/c - 25121 Brescia
Tel. 030 3722244 - Fax 030 3722250
E-mail: oratori@diocesi.brescia.it

Fondazione Opera Diocesana
S. Francesco di Sales:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371
E-mail: pubblicita@vocemedia.it

Impaginazione:
Mauro Toninelli, Marco Filippini - Nadir s.n.c.

Stampa: FDA eurostampa s.r.l.
Via Molino Vecchio 185 - Borgosatollo (BS)
Tel. 030 2701606 - Fax 030 2702759

Progetto grafico:
Alessandro Gritta - Nadir s.n.c.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
31/2007 del 21/08/2007

La redazione
Responsabile: Marco Mori

Hanno collaborato: Mauro Toninelli, Gabriele Bazzoli,
Francesco Venturi, Stefania Cippo, Suor Raffaella Falco,
Paolo Festa, Elena Gilli, Paolo Adami, Simone Agnelli,
Claudio Franzoni, Felice Olmi, Gabriele Banderini,
Alessio Pavoni

Lettera ai giovani del Vescovo Luciano

mare aperto

Luciano Monari
Vescovo di Brescia



Cariissimi,
al momento del mio ingresso a Brescia mi avete chiesto di accompagnarvi nel cammino della vita cristiana. Da parte mia, vi avevo promesso di "esserci": più precisamente avevo detto di essere disponibile a dirvi il senso e la bellezza della fede in Gesù Cristo, mentre mi aspetto che siate voi a dare a questa fede una "carne" concreta, che sia fatta del vostro vissuto. Per questo mi piacerebbe fare con voi un cammino di riflessione e di esperienza. Comincio io con questa mia lettera, ma sarei ancora più contento se nascesse un dialogo e un confronto; se foste voi a scrivermi e a "punzecchiarmi". Non mi tirerò indietro. I modi di vivere l'esistenza umana sono molti e diversi; si differenziano secondo le culture, le

epoche storiche, le caratteristiche individuali e le preferenze delle persone. Ma si può dire che tutte le diverse forme di esperienza rispondono a un unico, fondamentale problema: come esistere e agire da persone umane autentiche.

L'uomo non nasce fatto, completo; nasce "da fare", nasce con una dotazione di capacità che debbono essere messe in atto per costruire un uomo adulto, formato. Ogni scelta intelligente, saggia, buona edifica la persona e la fa crescere in umanità; al contrario ogni scelta sciocca o irresponsabile o cattiva mortifica l'umanità della persona e la rende più banale.

L'uomo è costruito in modo da superare se stesso e il cammino di maturazione umana consiste nel realizzare sempre più pienamente questa trascendenza attraverso azioni responsabili

Lettera ai giovani del Vescovo Luciano

e relazioni autentiche con gli altri. Il punto culminante di questo cammino di crescita è l'atto di amore con cui accogliamo con stupore e riconoscenza l'esistenza del mondo e la nostra esistenza e ci prendiamo cura del mondo, della vita e degli altri per quanto ci è concretamente possibile.

Insomma, l'uomo è fatto per trasformare la sua esistenza in amore e cioè per prendere posizione liberamente ed efficacemente a favore della realtà, di sé stesso, degli altri, di Dio. Verso questo traguardo sono indirizzate tutte le sue esperienze, dalla conoscenza all'azione, dalla memoria al desiderio.

A questo punto nasce la domanda: e Gesù Cristo? Dove sta il significato e l'importanza di Gesù Cristo in questo cammino di realizzazione dell'uomo? Sono convinto che Gesù Cristo sia il dono che Dio ha fatto all'uomo per aiutare l'uomo nel suo cammino di umanizzazione. E questo diversi punti di vista.

«Il punto culminante del cammino di crescita dell'uomo è l'atto di amore con cui accogliamo con stupore e riconoscenza l'esistenza del mondo e la nostra esistenza e ci prendiamo cura del mondo, della vita e degli altri per quanto ci è concretamente possibile».

Anzitutto Gesù Cristo mi viene posto davanti come immagine dell'uomo compiuto, realizzato. Dobbiamo diventare "uomini" – siamo tutti d'accordo; ma che **cosa significa precisamente: diventare "uomini"?**

Significa diventare ricchi, intelligenti, di successo, belli, furbi, buoni, giusti... Le immagini si moltiplicano all'infinito e rischiamo di cadere in una babele dove le diverse visioni dell'uomo si oppongono e si contraddicono l'una con l'altra. Se la vita fosse solo un esperimento, non sarebbe una tragedia: potrei fare delle prove e, alla fine, scegliere le strade che si sono rivelate migliori. Ma la vita è scritta subito in bella copia e ne ho un sola da vivere; se sbaglio questa mia vita che sto vivendo, non ci sarà possibilità di ripetere. Ho bisogno di non fare errori troppo gravi, che compromettano del tutto il senso di quello che sono. Per questo Dio ha mandato il suo figlio in una carne come la nostra e ha detto: «Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo!». Che come dire: **l'esistenza umana di Gesù** è stata plasmata dalla sua fiducia radicale in Dio Padre e dal suo amore per gli altri, fino a dare la vita; bene, questa **è l'autentica, suprema identità dell'uomo**. L'uomo deve crescere verso questa meta: l'amore agli altri (e al mondo stesso) nella fiducia radicale in Dio (creatore del mondo e signore della storia). Tutte le altre dimensioni dell'esistenza, la bellezza, il successo, la ricchezza, la cultura... trovano la loro collocazione corretta all'interno di questa visione globale. In questo modo perdono molto del loro fascino alcune realizzazioni umane che colpiscono facilmente l'immaginazione e rischiano di bloccare le scelte della persona in una direzione falsa (o oziosa): la forza del potere, il fascino della ricchezza, il successo delle veline e così via. Non solo. Gesù, nell'amore concreto ed efficace per gli altri, esprime e rivela l'amore



di Dio, amore infinito nella sua grandezza e, nello stesso tempo, "personalizzato", rivolto a ciascuno con la sua identità. Questo amore di Dio ci permette di non sentirci soli e indifesi di fronte alla grandezza del mondo; apre per noi spazi di libertà (dalla paura), spazi che diventano disponibili per l'amore verso la vita e verso gli altri. Accade così, in misura piena, quello in cui facciamo spesso esperienza: la gioia di saperci amati muove in noi il desiderio di amare e ci dà la forza di continuare ad amare anche quando l'amore richiede un prezzo di sacrificio e di sofferenza. **Attraverso Gesù giunge quindi agli uomini la notizia dell'amore di Dio per noi** e questa notizia diventa sorgente di consolazione e di forza. Terzo. La fede cristiana riconosce in Gesù non solo una grande figura del passato che può orientare le nostre scelte di vita, ma anche un vivente che ha conosciuto le angosce della morte ma ha vinto la morte ed è entrato così, con la sua umanità, nella pienezza di vita di Dio. Al veggente dell'Apocalisse, Gesù si presenta dicendo: «Non temere! Io sono il

«Gesù Cristo è il dono che Dio ha fatto all'uomo per aiutare l'uomo nel suo cammino di umanizzazione».

«La vita è scritta subito in bella copia e ne ho un sola da vivere: se sbaglio questa mia vita che sto vivendo, non ci sarà possibilità di ripetere».

Primo e l'Ultimo ed il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi» (Apc 1, 17-18). Vuol dire che la presenza di Gesù supera ora i limiti del tempo e dello spazio e che, quindi, **è possibile per me, oggi, entrare in un rapporto di amicizia con lui.**

Ancora. Gesù risorto è "spirito datore di vita" (1Cor 15, 45). Vuol dire che nell'amicizia con Gesù, riceviamo il suo Spirito per nutrire pensieri e sentimenti nuovi, prendere



Lettera ai giovani del Vescovo Luciano



«L'amore di Dio ci permette di non sentirci soli e indifesi di fronte alla grandezza del mondo».

«M'interessa crescere come persona umana verso un'esistenza che sia il più possibile autentica?»

decisioni secondo criteri nuovi, agire in conformità al bene che è Dio. **Lo Spirito crea tra Gesù ed il credente una sintonia crescente**, un feeling tale che si può parlare di **autentica comunione**. Punto di arrivo di questo processo di comunione è quello che Paolo scrive ai Galati dicendo: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato sé stesso per me» (Gal2,20-21).

Ho descritto così la relazione con Gesù in quattro stadi: Gesù è anzitutto la piena realizzazione dell'esistenza umana, tale da diventare modello per ogni uomo; poi Gesù è rivelazione e tramite del dono di Dio, così che attraverso di lui Dio stesso parla e ama; in terzo luogo Gesù è un vivente col quale si entra in rapporto reale di dialogo (di ascolto e di manifestazione di sé); infine Gesù è uno spazio vitale nel quale entriamo e

nel quale viviamo attraverso il dono del suo Spirito in modo che la nostra esistenza si identifica misteriosamente con l'esistenza di Gesù risorto. Quattro dimensioni, dunque; ma l'esperienza concreta è quella di un processo di conoscenza e di amore che diventa sempre più profondo. Non è possibile cominciare dicendo: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Questo è il punto di arrivo di un cammino lungo e non rettilineo; un cammino che conosce soste, deviazioni, correzioni, riprese. Proprio come un'amicizia con i suoi momenti di grazia e con le sue fatiche e delusioni. Attraverso il tessuto quotidiano della vita il rapporto con Gesù cresce e matura; nello stesso tempo cresce e matura la nostra esistenza di persone umane. A questo punto la domanda diventa: m'interessa crescere come persona umana verso un'esistenza che sia il più possibile autentica? E sono convinto che in questo itinerario di crescita il rapporto con Gesù è un aiuto, non una zavorra? Cosa ne pensi? Ciao; e a presto.

+ Luciano, vescovo



Giovani e esperienza spirituale: 3 domande a mons. Severino Pagani

mare aperto

a cura di Marco Mori



1.

**Cosa significa per un giovane oggi curare la spiritualità?
Quali passaggi sono necessari?**

Sono molte le cose necessarie per un giovane che desidera costruire un'esperienza spirituale: ne voglio ricordare solo due: la percezione anche iniziale della grazia e una buona guida. Per **percezione della grazia** voglio intendere un certo desiderio di novità interiore, un'intuizione anche germinale della possibilità di un nuovo rapporto con Gesù, il fascino di qualche pagina di vangelo, qualche momento intenso di preghiera, la buona disposizione a fare qualche sacrificio e qualche rinuncia a motivo di qualcosa di grande, capace di unificare tutta la vita. La seconda è la necessità che sia accompagnato da una **buona guida spirituale**;

una guida umile e intelligente, veracemente libera e affettuosamente dedita al cammino di un giovane che sta impostando la sua vita. Una guida libera e sincera, capace di misericordia e di verità; una guida precisa e non pressapochista, che aiuta un giovane ad aprire le dimensioni della mente e la buona volontà dell'agire. I giovani hanno bisogno di libertà e di precisione, di spontaneità e di indicazioni puntuali. Hanno bisogno di sostegno, di verità e di perdono. A loro bisogna chiedere molto, ma chiedere bene; bisogna lasciarli liberi, ma farli incontrare davvero con Gesù. E' veramente possibile ancora oggi essere testimoni di reali cammini spirituali che avvengono in ragazzi e ragazze nel cuore della giovinezza: Dio chiama ancora alla bellezza e alla finezza dell'esperienza cristiana. Per tutti ci vuole molta preghiera.

Giovani e esperienza spirituale: 3 domande a mons. Severino Pagani



Severino Pagani è sacerdote della diocesi di Milano dal 1976. Docente di Filosofia e Rettore per diversi anni nel biennio teologico del Seminario arcivescovile di Milano, attualmente è Vicario Episcopale per la Pastorale Giovanile nella sua diocesi. Tra le sue pubblicazioni: **L'accompagnamento spirituale dei giovani** (Milano 1996); **Vogliamo vedere Gesù** (Milano 2001); **Farò la Pasqua da te** (Milano 2003); **Cerco il tuo volto** (Milano 2003); **Le parole dell'amore** (Milano 2004); **Il Dio che nasce** (Milano 2004); **Tra Gesù e la gente. Il prete, uomo per questo tempo** (Milano 2005).



2. **La frammentazione del nostro tempo non rischia forse di ridurre la formazione spirituale soltanto ad una forma intimistica del soggetto?**

Il nostro tempo indubbiamente respira frammentazione, provvisorietà e precarietà da ogni parte. Ma, sempre in questo nostro tempo, ci sono molti giovani che manifestano il desiderio sincero di ritrovare un centro di unità e di unificazione della loro vita, che mi piace indicare sempre così: **un unico grande amore**. I giovani più sensibili cercano questo unico grande amore intorno a cui costruire e unificare tutte le esperienze della loro vita. Successivamente, intorno a questa unificazione interiore della persona, bisogna distinguere una **intimità spirituale necessaria** da un esito **intimistico della fede**.

La intimità spirituale necessaria parte da una ricca elaborazione della preghiera, la quale si alimenta a qualcosa che viene dal di fuori di sé, cioè la Parola. L'intimità spirituale incomincia dall'esterno e ritorna al di fuori di sé nella forma dei frutti dello Spirito: la mitezza, la bontà, la gioia, la pace, la pienezza della carità. Senza questa intimità spirituale si rimane superficiali, estetici, episodici, massmediatici; non si arriva al cuore del mistero. Se questa intimità spirituale cresce, subito è accompagnata da forme di buona volontà, dal desiderio di letture buone, dalla lotta contro l'orgoglio e la pigrizia, dalla passione per il mondo, dalla capacità di soffrire per il Regno di Dio. Questa intimità spirituale favorisce indubbiamente un amore per la preghiera, un allargamento della ragione, un sincero affetto per i poveri e uno zelo non aggressivo a favore della giustizia. Potremo dire che in questa intimità spirituale la Parola di Dio che scende dal cielo, secondo la pagina di Isaia, compie veramente tutto il suo corso.

Un'altra cosa invece, rispetto alla **intimità spirituale**, è l'esito **intimistico della fede**.



Ora l'esito intimistico della fede è una malattia dello spirito, un vissuto incompleto, l'esaudimento di un bisogno di colore e di sicurezza, spesso è un aiuto e un sopporto ad una mancanza di relazioni significative e durature: Questo **intimismo** del soggetto, astratto o contrapposto alla storia, può essere certamente indotto dalla cultura dominante e secolarizzata; può essere favorito da nuove forme di sacralità, può essere confuso e profuso come un culto senza carità, una fede senza realtà concreta e quotidiana. Allora sì, che una formazione spirituale che conduca alla forma **intimistica del soggetto** credente è una formazione a volte distorta, altre volte semplicemente incompleta, altre volte infine dannosa.

3. Secondo lei gli oratori fanno abbastanza nel campo della spiritualità dei giovani? Cosa potrebbero fare?

Cosa dovrebbero evitare?

Gli oratori e i diversi soggetti di pastorale giovanile delle comunità cristiane fanno certamente moltissimo per l'educazione

spirituale dei ragazzi e dei giovani. E' insieme un lavoro faticoso e bellissimo, perché la vita, quella che viene da Dio, scorre sempre piena nelle generazioni giovanili. Certamente la sproporzione tra le esigenze educative di oggi, in modo particolare di educazione alla fede, e la quantità e qualità delle risorse umane disponibili è grandissima. La pagina del vangelo sta sempre lì: la messe è molta e gli operai sono pochi. Ma quello che impressiona di più di questa pagina di vangelo è che, tra i primi orientamenti del Signore, non viene è un invito ad organizzarsi meglio, piuttosto dalla bocca di Gesù viene una esortazione alla preghiera. Oggi certamente la tendenza a seguire l'immagine di successo è molto forte anche nei nostri contesti educativi. In realtà, penso che non si debba contrapporre nulla, piuttosto ritrovare una vera armonia spirituale che sappia comporre visibile e invisibile, straordinario e quotidiano, preghiera e relazione, fraternità e ruolo educativo, mistica e ascetica. Si può educare così: molti riescono, moltissimi lo desiderano; c'è anche chi si dimentica.

Io, te & la Parola

Un'esperienza di spiritualità per giovani all'oratorio di Leno

“**N**o don, la lectio divina non funziona: siamo sempre gli stessi a partecipare, i ragazzi non si muovono, trovano sempre mille altri impegni alternativi...”

«La Parola di Dio è difficile, poi è distante, e poi c'è già la “predica” della domenica!» Sono solo alcune voci che all'inizio dell'anno giungevano agli orecchi della comunità educativa...

I ragazzi non vengono? Va bene, andiamo noi da loro!

È stato un lampo, uno squarcio, una voce diversa dal coro di disfattismo e rassegnazione che già intonava la sua opera migliore. Da

qui siamo partiti, da una intuizione semplice. Passo dopo passo il progetto ha preso vigore a partire da alcuni elementi essenziali: la parola ha bisogno di essere annunciata, la parola non va rinchiusa in alcun recinto, la parola parla ad ogni uomo e ci sorprende sempre; Gesù prima di chiamare a sé è andato verso l'umanità laddove gli uomini faticano, vivono, lavorano, soffrono, festeggiano. Abbiamo cominciato cercando nei “nostri ambienti” alcuni adolescenti e giovani disponibili ad aprire la propria casa ad un incontro con gli amici, con i vicini, con i compagni di scuola e di università. Abbiamo detto loro: ci bastano un po' di sedie, un tavolo e... la vostra





presenza. In mezzo a noi abbiamo posto la Parola e abbiamo lasciato che potesse esprimersi, da questa semplice esperienza di ascolto sono partiti dialoghi e intuizioni sorprendenti e affascinanti. Ora, a distanza di qualche mese, sono quattro i gruppi che stabilmente e periodicamente vivono l'esperienza dell'accoglienza, dell'ascolto, del dialogo, della condivisione, della fraternità (le mamme lasciando libera la casa lasciano dietro di sé anche delle ottime torte). L'esperienza è solo agli inizi e ogni inizio è caratterizzato da entusiasmo e dinamismo, ci sarà bisogno di perseveranza, fedeltà,

accettazione anche della fatica perché la parola entri in profondità dentro al nostro vissuto. Siamo partiti da un sogno e quando i sogni rimangono tali a poco a poco si trasformano in illusione e generano dentro di noi un sentimento amaro di delusione, allora per paura, viltà, fragilità, smettiamo di sognare oppure, peggio ancora, lasciamo che altri si prendano i nostri sogni e noi poi ci sentiamo vuoti, inutili, fermi, pigri. Ma noi abbiamo un sogno e vogliamo rimboccarci le maniche perché questo sogno diventi realtà. I sogni rischiano di diventare veri quando li comunichiamo e divengono contagiosi...



La preghiera del Mattino

a cura di Suor Raffaella Falco

Da bambini è bello e facile pregare. In genere è un momento magico in cui ti senti amato, ma non sai bene se da quel Gesù a cui ripeti: "Ti voglio bene" o dalla mamma che mai come in quel momento della giornata, mentre ti rimbecca le coperte, si fa vicina a te e ti bacia faccia e cuore. Va bene così... L'importante, a quest'età, è fare il pieno d'amore.

Poi cresci e continui a pregare, a volte ripetendo formule vecchie come il mondo, altre volte cercando un contatto con qualcuno che non sia di questo mondo, magari addirittura senza sapere che quello che stai facendo è già preghiera.

Un giorno ti accorgi che non sai pregare. Succede a tutti. Anche a quei Dodici che avevano la fortuna di avere il Cielo tra loro, di avere un Maestro che era preghiera fatta persona. Sei così bello quando preghi, la tua vita cambia dopo che hai pregato, le tue parole volano alto, i tuoi gesti sono carezze, i tuoi pensieri certezze... Insegna anche a me a pregare!

Capita anche oggi di sentirsi ripetere questa domanda. Io stessa più volte l'ho posta ai grandi che ho incontrato, perché ero stufo di sentirmi dire che bisogna pregare: dopo aver predisposto tempi e luoghi, spesso non sapevo cosa fare e come far passare i minuti. Di recente Elisa mi ha rivolto questa domanda. Carissima Elisa, non posso e non voglio sostituirmi al Maestro, ma da donna - e donna che continua ad essere affascinata dalla moda - mi concedo il lusso di immaginarmi stilista e suggerirti un abito (da **habitus**: abitudine) spirituale adatto alle tue esigenze. Sì, perché credo che per vivere una forte esperienza di Dio, non si possa prescindere da ciò che si è, dalla propria storia e dal tessuto delle proprie giornate. La preghiera è sì il luogo dell'assoluto, il luogo di Dio, il luogo in cui la Parola di Dio prende il suo senso e dà senso alla nostra esistenza, ma è anche il luogo della decisione, dell'identità, della libertà, degli incontri decisivi, dei dialoghi veri, della vera pace o della vera disperazione, il luogo in cui posso essere e sentirmi davvero me stessa.





Pagine di spiritualità giovanile



Se la preghiera deve essere realtà umana, non può non emergere dalla vita. E allora partiamo dal mattino. Mi dici che vorresti affidare a Dio la tua giornata appena sveglia, ma non hai molto tempo... Hai ragione, il primo momento della giornata ha un rilievo particolare sia dal punto di vista psicologico, sia da quello spirituale. Curare questo momento costituisce il modo migliore per iniziare bene la giornata e garantire, in gran parte, la qualità della nostra vita spirituale nel succedersi delle ore. Tradurre in offerta-dono il giorno intero – gioie, sofferenze, occupazioni, preoccupazioni, problemi – anticipando in questo primo atto tutto ciò che si vivrà poi, vuol dire trasformarlo in preghiera. Per fare questo, bastano pochi secondi. Poi cercherai di vivere tutto il resto nella pace interiore... Appena aprì gli occhi, potresti fare così:

1. **Prendi coscienza del respiro** uscendo dal sonno. Nel mio respiro fluisce il "soffio di vita" con cui Dio fa di me un essere vivente: io vivo! Dio mi vive! Io vivo per Dio, vivo per gli altri!
2. **Prendi coscienza che ti stai lavando** e vivi questo momento come un'esperienza di purificazione di rigenerazione. È il tuo

battesimo quotidiano. Liberata dal male, puoi diventare liberatrice dei mali che rendono infelice te stessa e gli altri.

3. **Prendi coscienza che "Cristo abita per la fede nei nostri cuori"** (Ef 1, 18). Un vecchio monaco raccomandava: "Ogni mattina, appena ti alzi, esponi il Santissimo Sacramento nel tuo cuore e così trascorrerai la giornata in adorazione". Persone e avvenimenti, creature e cose saranno trasparenti ai tuoi occhi e in esse vedrai Dio.
4. All'inizio di un nuovo giorno **traccia su di te il segno della Croce**. Quando fai il segno della Croce, fallo bene, un segno della Croce lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come Dio ti abbraccia tutta, corpo e anima? È il segno della totalità e della salvezza. E adesso sei pronta per partire... Vuoi continuare con un **Padre nostro**, un salmo o altro? Ne riparleremo. Intanto buona giornata così!

Alcune indicazioni presenti nell'articolo sono tratte da: Antonio Gentili, Andrea Schnöller, **Dio nel silenzio** La meditazione nella vita, Ancora, Milano 1989.

Per iniziare bene il tuo mattino:

1. **Prendi coscienza del respiro** uscendo dal sonno.
2. **Prendi coscienza che ti stai lavando** e vivi questo momento come un'esperienza di purificazione
3. **Prendi coscienza che "Cristo abita per la fede nei nostri cuori"**
4. All'inizio di un nuovo giorno **traccia su di te il segno della Croce**.



franzv@libero.it

Dissacro e Profano

Ritorno al passato

Tempo di ritorno al passato, sotto tanti punti di vista. Non sfugge a questa acuta osservazione la spiritualità nel mondo giovanile, dopo alcuni (troppi) anni di tendenza "New age", durante i quali i venditori di incenso e le scaltre case editrici (aquile) hanno spennato gli acquirenti (polli) in cerca di pace interiore ed amore universale.

Abbandonate quindi le tendenze orientaliste (anche Roberto Baggio in fin dei conti si è ritirato dalle scene) si riaffacciano incredibilmente anche nei nostri oratori usi e costumi che si pensava fossero stati seppelliti insieme alle epidemie di vaiolo e al regno delle due Sicilie. Non stupisce quindi che in ambienti fino ad oggi insospettabili si stiano infiltrando gruppi di preghiera di rito quasi paleo cristiano. "Rieccolo il progressista", diranno i sempre numerosi ammiratori che immaginano lo scriba come un infausto incrocio tra Ernesto "Che" Guevara e Don Milani; ma mai come in questo caso non sanno quanto si stiano sbagliando. Il sottoscritto infatti è, sotto molti punti di vista, un vero conservatore e, come tutti i conservatori seri, ha in odio ogni forma di banalizzazione del passato.

Non fa eccezione la preghiera; c'è gente in giro che pensa che anche con i giovani nel 2008 basti riprendere il latino e fustigarsi durante la processione di Santa Frugibonda Vergine per rinverdire i fasti del cattolicesimo trionfante, quando invece è necessario riscoprire i valori della spiritualità attraverso la pazienza e l'educazione al silenzio interiore. Ma fare l'ultima cosa descritta costa fatica, soprattutto con i ragazzi, e la parola fatica, in buona compagnia di relativismo e dialogo, deve essere stata misteriosamente cancellata dai vocabolari in uso nei seminari giacchè se ne sono perse le tracce nella quotidianità delle nostre parrocchie. D'altronde è così comodo farsi affascinare da profonde riflessioni teologiche che suonano più o meno così: "Pronto? Oggi sembra esserci aria di neve, figli miei se doveste uscire forse è il caso di mettersi una maglia di lana, come sapete non esistono più le mezze stagioni. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". Ed io resta in attesa della prima grandinata dell'anno.



Istruzioni di Volo

Per **Caso** una



Locanda

CAMMINO DELL'ANNO ORATORIANO 2007-2008

Schede di lavoro
QUARTA TAPPA
Oratorio it's your home!

Istruzioni di Volo



«Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno»

Bambini

(dalla I alla IV elementare)

TEMI

- Sperimentazione della creatività e dell'uso fantasioso delle proprie qualità;
- Condivisione con gli altri dei propri "talenti" e presa di coscienza delle diversità e delle ricchezze di ognuno.

Troppo spesso i bambini vengono incasellati in schemi preconfezionati o in attività che non permettono loro di esprimersi. Diventa invece importante dare loro spazio e modo per tirare fuori quello che hanno dentro, collaborando tra loro, per rendere l'oratorio una casa accogliente, personalizzandolo e vivendolo.

ATTIVITÀ

ESPRIMITE STESSO

Le possibilità sono davvero quasi infinite: possiamo realizzare un pezzo di murales, soprattutto se nell'oratorio c'è un muro un po' triste o vecchio, dandosi un tema generale, magari partendo da una storia, ma poi lasciando che i bambini facciano quello di cui sono capaci. Oppure, sempre partendo da una storia o un tema, magari da quello dell'amicizia e della diversità, lavorare con colori e sagome di carta (tipiche quelle dei bambini che si danno la mano) per addobbare l'oratorio. O, decisamente più impegnativo, possiamo

Ragazzi

(dalla V elementare alla II media)

TEMI

I ragazzi, in questa età, iniziano a sperimentare a scuola e ad essere consapevoli delle proprie qualità personali: siano esse espressive o fisiche, intellettuali o di relazione con gli altri. L'oratorio è, per sua natura, il luogo dove questo può avvenire in modo più semplice e destrutturato rispetto alla scuola, attraverso il gioco ed il confronto con gli altri e le regole.

ATTIVITÀ

IL LUDOTLON

Insieme al nostro gruppo di ragazzi inventiamo un nuovo sport e facciamo giocare tutto l'oratorio! Per aiutare i ragazzi iniziamo cercando di fornire qualche riferimento generale: ad esempio si gioca con 2 palloni piuttosto che con 1 solo canestro o una rete e tante bandierine.

Indicati i materiali si chiede ai ragazzi del gruppo di scrivere ad uno ad uno una regola del gioco (iniziando da numero di giocatori, attrezzi, grandezza del campo, numero delle

e poi...

Obiettivi:

- creare un ambiente accogliente, pensando sia al livello strutturale che a quello degli atteggiamenti educativi;
- dotarsi degli strumenti educativi per operare in modo strutturato e progettuale di fronte alle domande dei nostri adolescenti e giovani;
- vincere l'indifferenza e la depressione di fronte agli insuccessi e dare vita ad una

stagione di fantasiosa progettualità pastorale;

- costruire spazi di creatività ed espressività per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani.

Come fare? Alcune provocazioni

Perché non chiediamo ad un gruppo di adolescenti o di ragazzi terza media di creare una "campagna pubblicitaria" per il proprio oratorio? Che preveda volantini oppure cartelloni, slogan, adesivi, SMS, banner per la propria pagina web, un videoclip da proiettare? E che continui portando il materiale nei negozi del paese, nelle caselle della posta dei

Per **Caso** una



Locanda

lavorare con loro su una storia, nella costruzione di un teatro-gioco, dove partendo dalla storia decidono loro come e cosa fare... eventualmente possiamo aiutarli predisponendo anche, più che scenografie, palloncini bianchi da far danzare con delle bacchette (tipo ristorante cinese) se ci occorre della neve, bolle di sapone al posto della pioggia...

in più

La storia a fare da filo conduttore potrebbe essere inventata dai bambini stessi, oppure letta-raccontata, meglio se con un finale aperto. Un ottimo testo da cui partire potrebbe essere "In una notte di temporale" di Kimura Yuuichi, un breve racconto che parla di un incontro tra un lupo e una capretta e che, di fatto, non finisce con le pagine del libro.

A cura di
Paolo Festa

squadre che si affrontano ...), in modo che non siano contraddittorie (non più di 10 regole!). A questo punto è il momento di fare una prova insieme, osservando quali sono i momenti in cui il regolamento scricchiola e sistemarlo in modo da renderlo più ordinato e chiaro. Definite le regole eccoci a pubblicizzare il nuovo sport in oratorio invitando gli amici degli altri gruppi a partecipare al torneo. E i nostri ragazzi non faranno solo gli arbitri! Potranno anche formare una loro squadra e provare a vincere il Ludotlon!

in più

Se abbiamo in gruppo un ragazzo o una ragazza che praticano uno sport un'ottima idea può essere prepararli una sorpresa con il gruppo e andare a vedere una sua partita. Saremo "armati" di striscione, tamburi artigianali ed eventuali cori di incoraggiamento: e con il gruppo daremo un bell'esempio di tifo caloroso ma simpatico e divertente! Chiaramente il pomeriggio diventerà l'occasione per un momento di festa da vivere insieme: con una buona merenda a base di crafen e gazzosa mentre torniamo verso il nostro oratorio.

loro coetanei, con uno spettacolo a tema. Un modo per rilanciare, soprattutto in chi sarà impegnato nell'iniziativa, l'affetto e l'attenzione per il proprio oratorio.

Siamo sicuri che gli spazi dell'oratorio sia adatti ai propri frequentatori? Oppure con pochi soldi, un po' di voglia di fare e tanta fantasia si potrebbero predisporre in modo migliore alcuni spazi? Ad esempio attrezzando un angolo con materassini, qualche cuscino e la delimitazione dell'area per i bambini dell'età scuola dell'infanzia, che accompagnano i fratelli più grandi e i genitori in oratorio.

info

Pagine a cura di
Gabriele Bazzoli

www.oratori.brescia.it

Istruzioni di Volo



«Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno»

Adolescenti

(dalla III media alla III superiore)

TEMI

Le camere degli adolescenti diventano sempre più dei piccoli buchi neri, che inghiottono cose e amicizie, che diventano spazi personali che allontanano dagli altri, che appiano confortevoli e comodi ma rendono più soli.

L'oratorio è uno spazio diverso: dove il luogo, i materiali e lo stile di partecipazione mostrano la necessità delle relazioni e offrono opportunità per costruire rapporti veri, incontri importanti. Dove le persone che si incontrano possono dire ed ascoltare sia le parole di tutti i giorni che discorsi seri ed importanti.

ATTIVITÀ

COSA NE PENSI?

Non è sempre facile offrire agli adolescenti l'opportunità di esprimersi e riflettere in modo personale su temi importanti, che riguardano la propria vita o il mondo in cui vivono. Uno stimolo può essere preparare un grande manifesto a parete (almeno 3 x 2 metri) nel quale scrivere al centro il tema di riflessione proposto e attaccarlo in un luogo di passaggio dell'oratorio, con appena sotto alcuni pennarelloni legati con un pezzo di spago (ad esempio: «nel 2008 ci sono ancora persone che muoiono di fame»).

Chi sarà stimolato dal titolo e dal tema potrà riportare in modo semplice le proprie considerazioni. Dopo una settimana gli spunti emersi potranno offrire uno strumento di discussione in gruppo.

Giovani

(dalla IV superiore)

TEMI

Che l'oratorio sia la casa anche per i giovani non è così facile. Perché un giovane può avere troppo poco tempo (o pensare di averne troppo poco!!!) per cercare nell'oratorio una seconda casa. E allora è importante avere ben chiaro il tema della qualità delle proposte, soprattutto per i più grandi, in modo che non si torni dopo un incontro, una proposta, un momento di formazione con l'idea di aver perso del tempo, che dopotutto ciò che è stato proposto era risaputo e banale. Anche perché Gesù è tutt'altro che banale!

ATTIVITÀ

CASA DELLA PREGHIERA

Nei tempi forti dell'anno, l'oratorio (con la sua cappella) può diventare un luogo importante per la preghiera mattutina dei giovani. Con grande attenzione alla scelta degli orari: è necessario concordare bene con i nostri giovani perché non perdano il pullmann per la scuola o arrivino tardi al lavoro. Il momento della preghiera mattutina insieme, breve e ben curata, con un paio di canti e non necessariamente legata alla liturgia delle ore può diventare molto bello ed importante nella cura costante affinché i nostri giovani possano costruire una propria spiritualità personale. Dopo la preghiera una buona colazione con cappuccino e brioches non sarà certamente disprezzata dai giovani!



in più

Ascolta in gruppo la canzone di Elisa "Gli ostacoli del cuore", scritta da Luciano Ligabue. Quali sono gli "ostacoli del cuore" che fanno inciampare il nostro cammino in oratorio? Quali sono le "cose da buttare" le cose che non servono in questo luogo?

in più

Qualche volta costa davvero poco aprire le proposte del nostro oratorio anche ai giovani che non lo frequentano (e non per questo non sono cattolici – ci mancherebbe!). Una diffusione della proposta della preghiera della mattina fatta anche nelle case dei giovani del paese, oppure volantinando fuori dalle scuole superiori (è anche un bel segno, ogni tanto trovare qualcuno che ti fa una proposta)...

Non è detto che il primo giorno di preghiera non troviamo qualche inattesa ma gradita sorpresa!

GLI OSTACOLI DEL CUORE

C'è un principio di magia fra gli ostacoli del cuore che si attacca volentieri fra una sera che non muore e una notte da scartare come un pacco di Natale. C'è un principio d'ironia nel tenere coccolati i pensieri più segreti e trovarli già svelati e a parlare ero io sono io che li ho prestati

Quante cose che non sai di me,
Quante cose che non puoi sapere,
Quante cose da portare nel viaggio insieme!

C'è un principio di allegria fra gli ostacoli del cuore che mi voglio meritare anche mentre guardo il mare mentre lascio naufragare un ridicolo pensiero...

Quante cose che non sai di me,
Quante cose che non puoi sapere,
Quante cose da portare nel viaggio insieme!
Quante cose che non sai di me,
Quante cose devi meritare,
Quante cose da buttare nel viaggio insieme!

C'è un principio di energia che mi spinge a dondolare fra il mio dire ed il mio fare e sentire fa rumore fa rumore camminare fra gli ostacoli del cuore

Quante cose che non sai di me,
Quante cose che non puoi sapere,
Quante cose da portare nel viaggio insieme!
Quante cose che non sai di me,
Quante cose che non vuoi sapere,
Quante cose da buttare nel viaggio insieme!





visita il sito www.cregrest.it



Si avvicina il Grest 2008 che avrà per titolo **“APRITISESAMO, chi trova un amico trova un tesoro”**.

E' la parola pronunciata che apre le parole della città. Il tema di Apritisesamo è la città in tutto ciò che è invisibile ma reale... c'è una rete nella città che non è quella stradale, né quella telefonica, né quella fognaria: è la rete delle relazioni che rende possibile alle persone di vivere vicine, di condividere spazi, servizi, interessi... è una rete che qualcuno, in città, vede meglio di altri, perché ha un altro punto di vista: più basso che spesso guarda in alto. Sono i bambini, proprio quelli che incontrerai ad Apritisesamo, quelli che vedono e vivono la città a partire dai legami invisibili tra le persone e tra le persone e le cose.

Il materiale pastorale per il Grest 2008 sarà composto da:

- un sussidio per gli animatori
- un manuale per i responsabili
- un cd multimediale con i canti ed alcuni strumenti operativi
- il materiale per la preghiera

La presentazione del Grest avverrà:

- venerdì 28 marzo
alle 10:00 e alle 20:30
al Centro Pastorale Paolo VI
per i sacerdoti ed i coordinatori;
- sabato 19 aprile dalle
16:00 alle 22:30 con il **GRESTIVAL**,
al Palabrescia per gli animatori.



www.PalcoGrafico.it[®]
Fotografia & Grafica - Marketing & Comunicazione
Centro Studi per la Fotografia, il Cinema
la Comunicazione

Il Porto



I luoghi dell'Oratorio

di Elena Gilli

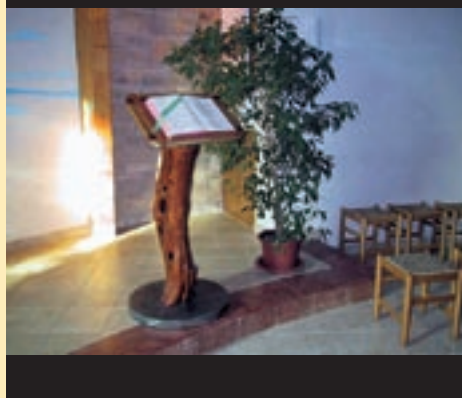
La cappellina dell'Oratorio

Oratorio luogo di educazione alla fede, di divertimento, di ritrovo, di preghiera. In esso l'ambiente preposto a quest'ultimo scopo è la cappellina. Comoda da raggiungere, laddove la chiesa parrocchiale non sia vicina all'oratorio, è fondamentale per insegnare che si può fare una fugace "visitina" a Dio in qualsiasi momento, senza necessariamente partecipare alla messa, anche prima di una partita a pallone. Essa dovrebbe quindi essere sempre aperta nell'orario di attività dell'oratorio. Dovrebbe costituire un ambiente accogliente dotato di sedute (sedie, sgabelli o banchi), tappeti e magari cuscini per far sì che chiunque si senta a proprio agio e possa scegliere una posizione comoda per la riflessione (rimanendo nel rispetto del luogo). Dovrebbe restituire un clima di serenità per facilitare il contatto con Dio, ad esempio per mezzo di candele o lampade ad olio ed offrire la possibilità di essere aiutati dalla musica con la presenza di un lettore CD e musiche o canti appropriati (ad esempio i canti di Taizé). Anche le immagini sacre appese alle pareti o, laddove l'architettura lo permetta, vetrate colorate possono suggerire con un clima suggestivo spunti di riflessione. La vicinanza della cappella alle aule di catechismo rende sempre possibile iniziare l'incontro con una preghiera di gruppo. Ma può essere bello anche fermarsi più a lungo in meditazione personale. Per questo non devono mancare il messale aperto sulla lettura del giorno, vari sussidi per la preghiera come la liturgia delle ore, libretti dei canti e, per chi la sappia suonare, una chitarra.

Sarebbe bello proporre nei momenti forti dell'anno liturgico ulteriori strumenti per aiutare la nostra fede. Un piacevole ricordo personale è quello di una grande croce di legno, durante la Quaresima di qualche anno fa nella cappella del mio oratorio e la possibilità di offrire i propri pensieri anonimi con dei biglietti colorati appesi ad essa.

Non deve mancare

- **Crocifisso e altare;**
- **Posto per sedersi;**
- **Messale e sussidi per la preghiera;**
- **Lettore CD;**
- **Immagini sacre;**
- **Carta e penna per scrivere le proprie meditazioni.**



Effetto Creberg



DRIVE

La vita è molto più semplice se c'è qualcuno su cui contare sempre.

Sensibile e attento a quanto avviene attorno a noi,
Creberg pensa al miglioramento della qualità della vita di tutti,
destinando significative risorse a importanti iniziative in ambito sociale e culturale.

Una di queste iniziative è il restauro della Chiesa di San Zeno
al Foro nella città di Brescia, realizzato grazie al nostro sostegno.
Per Creberg contribuire alla salvaguardia del patrimonio artistico è un onore.

Come far sentire unico ogni suo cliente.
Creberg. Qualcuno su cui contare sempre.



Message in a bottle



Casa dolce casa

di Alfredo Scaratti

Caro amico, oggi, il vento freddo che viene dall'oceano, mi spinge a starmene chiuso "in casa". Su

quest'isola, dove una mareggiata mi ha depositato, sto al riparo di questo mio alloggio di fortuna, seduto davanti al fuoco. Mi sento un po' a casa, confortato e rassicurato da quella fiamma che riscalda e accoglie! Ma il pensiero corre oltre. Ad altri luoghi, ad altre case, viste o abitate, dove la memoria raccoglie, a piene mani, ricordi, esperienze, incontri.

Sì, la casa è per tutti segno che demarca non soltanto un confine, ma che qualifica una persona, che esprime uno stile, che manifesta un modo di tessere relazioni.

E, di casa in casa, eccomi approdare di nuovo in Oratorio, alla casa del prete! Ops... del Curato! Una diversa dall'altra. Non c'è dubbio! E non solo per la struttura architettonica, ma soprattutto per il modo di abitarla. Ognuno con caratteristiche sue, con il fascino o l'apertura, con la chiusura o il distacco, con l'alone di mistero o di familiarità che l'impatto di una casa, di questa casa, può provocare! Sì, perché la casa del curato la dice lunga sulla sua personalità, sul suo rapporto con le cose e le persone, sulla sua sensibilità e disponibilità. E così, sulla scia delle sferzate del vento gelido che attraversa questo mio riparo, mi lascio portare ad immaginare alcuni possibili "modelli" di queste abitazioni.

C'è la casa **modello-Fortezza**. E' guardata giorno e notte da fari e telecamere a circuito chiuso. Nessuno, in Oratorio, vi può accedere senza permesso-controllo-consenso (non per le armi, ma per l'affinità!) e la combinazione d'ingresso è solo per pochi fedelissimi...

C'è poi quella **modello-Pinacoteca**. E' un cimelio

unico, dalla prima all'ultima stanza, con una miriade di quadri, sculture, drappi, soprammobili. Vi abbondano antichità e reliquiari, posti in bella vista per colui che transita per quel luogo. Forse nessuno è allarmato, ma di certo fanno parte della serie: «guardatemi ma non toccatemi!»!

C'è poi la casa **modello-giardino**. E' tutta un fiore, in ogni stagione dell'anno. Vi regna l'ordine più perfetto. La pulizia è a prova di guanti bianchi. Tutto è collocato secondo uno schema prestabilito, preciso. Tutto è troppo perfetto!

Vi è poi la casa **modello-vulcano**. Va per la maggiore il caos e il disordine. Nulla appare al suo posto e tutto sembra essere sempre in stato di emergenza per un continuo laboratorio.

E poi, c'è il **modello-full time**. E' aperta 24 ore su 24. Tutti vanno e vengono. Ciascuno trova qualcosa da fare o da sistemarsi. Fa concorrenza alle piazze più frequentate d'Italia!

E poi... Una lingua di fuoco si alza sulle altre. Una vampata di calore mi raggiunge il viso. Ecco. Nella casa del Curato occorre: calore e colore. Per renderla una fortezza quel tanto che basta, perché deve proteggere e difendere. Per farla diventare "museo" quel tanto che basta, perché deve contenere le cose che piacciono e che sono le più preziose. Per rivestirla a giardino quel tanto che basta, perché deve essere ordinata, pulita, profumata, con sobrietà, senza eccessi né smancerie. Per trasformarla in vulcano quel tanto che basta, perché il "disordine" sia segno dell'impegno costante e della vivacità di chi vi abita. Per aprirla a tutti quel tanto che basta, perché ciascuno si trovi a proprio agio, ma vi sia anche il tempo per permettere il silenzio e il raccoglimento del prete.

Ah... casa, dolce casa... Portato da questi pensieri, resto seduto davanti al fuoco, rapito dai suoi disegni sempre nuovi. E attendo...



Piuttosto che perdersi...

a cura del dott. Fabrizio Spassini

Inviare le vostre richieste in redazione,
il dott. Spassini vi risponderà nei prossimi numeri

Cenni sugli adempimenti contabili e fiscali

IL PERSONALE COLLABORATORE NELLE ATTIVITÀ ORATORIANE - 2

Come descritto nell'intervento precedente in Oratorio, oltre ai volontari, possono essere presenti collaboratori retribuiti impegnati in attività di carattere occasionale, ma anche duraturo su specifici progetti spesso di carattere educativo e formativo, anche in collaborazione/ convenzione con Enti pubblici.

In primo luogo assistiamo alla presenza del **COLLABORATORE OCCASIONALE**, quel soggetto che, come previsto dall'art 2222 del Codice civile, si obbliga a compiere nei confronti del committente (es. Parrocchia) un'opera od un servizio, con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione. I caratteri specifici di questo rapporto di lavoro vanno individuati, tendenzialmente, nell'assenza del coordinamento con l'attività del committente, nella mancanza dell'inserimento funzionale nell'organizzazione aziendale, nel carattere episodico dell'attività, nell'autonomia del lavoratore circa il tempo ed il modo della prestazione. Da un punto di vista fiscale il corrispettivo è soggetto alla ritenuta d'acconto del 20%, che il committente, come sostituto d'imposta, trattiene al momento del pagamento del compenso e provvede, poi, a versare con modello F24 entro il giorno 16 del mese successivo all'avvenuto pagamento.

Il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (cd. legge Biagi) ha introdotto la possibilità che anche le collaborazioni occasionali possano caratterizzarsi per un minimo coordinamento con l'attività generale del committente. Queste non devono avere però una durata superiore a 30 giorni calcolata nel corso dell'anno solare con lo stesso Committente ed il compenso complessivo percepito nell'anno non deve essere superiore ad euro 5.000.

Accanto alla forma di collaborazione di carattere occasionale, negli oratori assistiamo alla presenza anche di **COLLABORAZIONI COORDINATE A PROGETTO**. La definizione di lavoro a progetto – e la relativa disciplina – è contenuta negli articoli da 61 a 69 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

Ai sensi dell'art. 61, comma 1, i rapporti di collaborazione coordinata di cui all'art. 409, n. 3, c.p.c. devono essere "riconducibili a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato, nel rispetto del coordinamento con la organizzazione del committente e indipendentemente dal tempo impiegato per l'esecuzione della attività lavorativa".

Le collaborazioni a progetto, programma di lavoro o fase di esso, restano caratterizzate dall'elemento qualificatorio essenziale, rappresentato dall'autonomia del collaboratore (nello svolgimento della attività lavorativa dedotta nel contratto e destinata alla realizzazione del progetto, programma di lavoro o fase di esso), dalla necessaria coordinazione con il committente, e dall'irrelevanza del tempo impiegato per l'esecuzione della prestazione. Per quanto concerne il **progetto**, esso consiste in un'attività ben identificabile e funzionalmente collegata ad un determinato risultato finale cui il collaboratore partecipa direttamente con la sua prestazione. Il progetto può essere connesso all'attività principale od accessoria del committente.

Le collaborazioni a progetto hanno una durata determinata o determinabile, in funzione della durata e delle caratteristiche del progetto, del programma di lavoro o della fase di esso. Nel



caso di programma di lavoro, la determinabilità della durata può dipendere dalla persistenza dell'interesse del committente alla esecuzione del progetto, programma di lavoro o fase di esso.

Il **contratto** è stipulato in forma scritta con un contenuto necessario: la durata della prestazione, l'indicazione del progetto (all'interno del contratto o in forma di allegato), l'indicazione del corrispettivo e le modalità di corresponsione, le forme di coordinamento con il committente sulla esecuzione della prestazione lavorativa, le misure per la tutela della salute e sicurezza del collaboratore a progetto.

E' opportuno sottolineare che, seppure la forma scritta sia richiesta solo ai fini della prova, quest'ultima sembra assumere valore decisivo rispetto all'individuazione del progetto, del programma o della fase di esso, in quanto in assenza di forma scritta non sarà agevole per le parti contrattuali dimostrare la riconducibilità della prestazione lavorativa a un progetto, programma di lavoro.

L'attivazione di un contratto a progetto necessita dei normali adempimenti relativi all'instaurazione di un rapporto di lavoro: apertura di una posizione INAIL (assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ed INPS del committente, comunicazione al centro per l'impiego, iscrizione del collaboratore alla gestione separata INPS, elaborazione del cedolino paga in base alla periodicità di retribuzione concordata. Circa l'aliquota contributiva INPS, che nel tempo ha subito progressivi incrementi, dal primo gennaio 2008 è pari al 24,72% (per chi non è iscritto ad altra gestione previdenziale) di cui 1/3 a carico del collaboratore e 2/3 a carico del committente.

Eccezione alla normativa sulle collaborazioni a progetto è data da alcune tipologie di soggetti, come ad esempio i titolari di pensione che possono instaurare le "vecchie" collaborazioni coordinate e continuative senza la presenza di un progetto. Per questi è inoltre prevista un'aliquota contributiva inferiore alla precedente pari al 17%.

Infine, i compensi erogati devono essere assoggettati, a norma dell'art. 24 - D.P.R. n. 600/1973, a **ritenuta a titolo di acconto** determinata applicando gli scaglioni progressivi IRPEF: il sostituto di imposta deve determinare l'aliquota media sul reddito totale erogato nell'anno di imposta come da contratto, considerando le detrazioni spettanti a norma degli articoli 12 e 13 TUIR

(rispettivamente per carichi

di famiglia e per lavoro dipendente), calcolate in rapporto alla durata del contratto. In sede di conguaglio finale si dovrà poi, oltre a ricalcolare l'imposta definitivamente dovuta, trattenere le addizionali sull'IRPEF.





Mostra di Giovani artisti contemporanei «Muta... in Polvere»

«Muta... in Polvere» è il titolo della nuova mostra dei giovani che hanno partecipato lo scorso anno all'esposizione di palazzo Martinengo a Brescia.

Le opere saranno esposte nei mesi di febbraio e marzo 2008 all'aeroporto G. D'Annunzio di Montichiari. La mostra, promossa da Punto.Art, è allestita in collaborazione con Ass. Culturale Montfort e Aeroporti Sistema del Garda.



Mostra a Casa S. Filippo «La voce del silenzio»

Presso la suggestiva cornice della Villa Martinengo Palatino di Casa S. Filippo, dal 15 al 24 marzo 2008, in preparazione alla Pasqua, il gruppo GAC, Giovane Arte Contemporanea, allestisce una mostra dedicata al silenzio e al tema della maternità.

La mostra, voluta dai Padri filippini dell'Oratorio della Pace, è coordinata da Punto.Art.

Sportello Disabilità

Si avvicina l'estate ed è importante verificare per tempo la necessità di alcuni bambini diversamente abili di essere inseriti nei nostri Grest parrocchiali.

E' opportuno iniziare a contattare le famiglie e poi con l'aiuto del nostro operatore Claudio, attivarsi con il comune se esiste la necessità di una assistenza specifica.

Claudio è disponibile, anche telefonicamente, nei seguenti giorni:

- Mercoledì dalle 9:00 alle 12:00
e dalle 14:00 alle 17:00
- Venerdì dalle 14:00 alle 17:00





scuola di preghiera
X giovani

la vita quotidiana
"alfabeto" per il vangelo



abcde...

Ti aspetto!
+ Luciano, per tutti

21 febbraio 2008

Fragilità umana

Pregiera, occhi nuovi per vedere il limite
(Lc 19,1-10)

28 febbraio 2008

Tradizione

Pregiera, libertà dell'amore fedele
(Mc 10,17-22)

*Il Vescovo Luciano
incontra i giovani presso la
Cattedrale di Brescia alle 20.30
nei giovedì di Quaresima*

6 marzo 2008

Cittadinanza

Pregiera, desiderio di Bene comune
(Lc 19,28-44)

1 Presentati

Mi chiamo Laura, ho ventisette anni e lavoro da un paio di anni. Ho una sorella più piccola.

2 Quali sono i valori in cui credi? Credi in Dio?

Credo nell'amicizia, nell'affetto, nella buona educazione e nel rispetto. E... sì, credo in Dio.

3 Cosa vuol dire credere per una giovane come te?

Per me credere significa avere dei punti fermi, delle certezze. Credere in Dio significa credere che questa vita ha un senso, uno scopo, un fine ultimo.

4 Cosa significa oggi per una giovane aiutare a far crescere la propria spiritualità?

Significa imparare a conoscersi meglio e a conoscere gli altri.

5 Nella tua vita, hai trovato delle persone che sono state per te una guida sicura, un esempio da seguire?

Ho incontrato molte guide, nessuna da emulare, ma da ognuna c'era qualcosa da imparare.

6 Esiste secondo te una spiritualità laica?

Sì, ognuno vive la propria spiritualità, anche il laico.

7 Preghi?

Anche se credo che questa sia una risposta prettamente intima... sì, prego ogni sera!

8 Cosa è per te Dio?

Non sempre mi sento vicina a Dio, ma lui per me è un nido in cui posso sempre tornare... non importa quanto sono andata lontano.

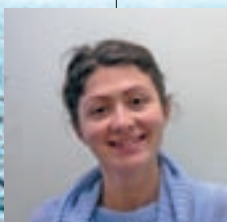
9 Che senso ha per un cristiano entrare in Chiesa?

In Chiesa non mi sento vicina alla mia comunità e non mi sento nemmeno troppo vicina a Dio, ma qualche volta è la mia coscienza che mi chiede di andarci e mi ci porta.

10 Saluta la giovane dell'intervista a fianco.

Ciao.

Vento



a cura di Stefania Cippo

Presentati

Sono Annamaria, una ragazza di trent'anni, felicemente sposata ed insegno in una scuola materna.

Quali sono i valori in cui credi? Credi in Dio?

La fede, l'amore, la famiglia, la sincerità, l'amicizia, la fiducia. Sì, credo in Dio!

Cosa vuol dire credere per una giovane come te?

Al giorno d'oggi credere è un po' una sfida, ma posso dire che per me è una bella sfida. Credere è coltivare la fede e fare esperienza nel proprio vissuto dell'amore di Dio.

Cosa significa oggi per una giovane aiutare a far crescere la propria spiritualità?

Far crescere la propria spiritualità è voler camminare ogni giorno verso un sentiero di vita nuova dove è possibile approfondire e migliorare la propria fede in Dio.

Nella tua vita, hai trovato delle persone che sono state per te una guida sicura, un esempio da seguire?

Sì, posso dire di essere stata fortunata perché ho incontrato tante persone che mi hanno aiutata a crescere e sono state per me una guida importante nella mia crescita spirituale.

Esiste secondo te una spiritualità laica?

Sì, la spiritualità laica esiste! La spiritualità è parte dell'essere umano, sta a lui vederla come un dono di Dio e farla crescere nella propria vita.

Pregghi?

Certo che prego! La preghiera nella mia vita ha un ruolo importante, è un aiuto nei momenti difficili, è conforto in quelli tristi ed è condivisione nei momenti di gioia. La preghiera per me è uno strumento che mi permette di entrare in diretto contatto con Dio e ho visto in questi anni della mia vita che con Lui accanto vado sicura...

Cosa è per te Dio?

Dio per me è fonte della vita, è colui che mi ha pensata fin dalle origini e mi permette di vivere. Dio è per me una persona molto importante, è parte integrante della mia vita, mi ha permesso di arrivare fin qui e ogni giorno mi accompagna e mi aiuta nel cammino della vita.

Che senso ha per un cristiano entrare in Chiesa?

Per un cristiano entrare in Chiesa è come per una pianta essere annaffiata perché entrare in chiesa permette di essere in casa di un amico, di Dio Padre, di colui che ci ama e ci indica nella massima libertà la strada per raggiungere la felicità vera lasciandoci sempre la possibilità di decidere. La Chiesa intesa come comunità cristiana è un luogo d'incontro, di comunione e di scambio reciproco.

Saluta la giovane dell'intervista a fianco.

Ciao, mi ha fatto piacere conoscerti e condividere con te questa piccola riflessione, ti auguro una buona vita e che tu possa realizzare il disegno che Dio ha pensato anche per te....



«alla scoperta
della frontiera»

GIOVANI OCCHI SULL'ARTE

Concorso letterario per giovani
tra i 16 e i 26 anni

Brescia è stata investita negli ultimi anni da molti cambiamenti sotto i profili artistici e culturali, con la nascita di nuove sedi museali. Il concorso letterario "giovani occhi sull'arte", intende stimolare la riflessione dei giovani sul fenomeno delle grandi mostre di Brescia, in particolare sulla presenza a Brescia nel 2008 della mostra "America!", ma anche sulle sedi museali permanenti e sulle iniziative legate all'arte in città, come l'apertura di gallerie, le mostre temporanee, le associazioni, le scuole e le università d'arte.

Tema del concorso

La riflessione deve riguardare la città, la cultura, l'arte e gli eventi nella città; la rappresentazione delle emozioni suscitate dalla visione di opere pittoriche

nell'osservatore; la complessità del mondo e della sua rappresentazione negli occhi di un giovane.

Saranno premiati i testi, saggi o racconti, delle seguenti 4 categorie:

- 1. UNA STORIA.** Entra in un dipinto esposto nelle sedi museali di Brescia (specificare quale dipinto e dove è esposto).
- 2. UNA CITTÀ.** Brescia, le grandi mostre e i siti d'arte: storie, episodi, aneddoti.
- 3. UN LUOGO.** Brescia una città che cresce: la prossima frontiera.
- 4. UN TEMPO.** Le età dell'oro e i tempi mitici tra passato e futuro.

Ogni concorrente dovrà consegnare entro e non oltre **lunedì 31 marzo 2008** una busta contenente:

- L'iscrizione debitamente compilata in tutte le sue parti, segnalando a quale delle 4 categorie si desidera partecipare.
- Una copia del testo, massimo uno per ogni categoria, dattiloscritto in corpo 12, interlinea singola, della lunghezza massima di 10 cartelle. I fogli devono essere numerati, sul primo foglio in alto deve essere riportato un titolo e la categoria; sull'ultimo in basso a destra **Nome e Cognome**, leggibili, dell'autore. La copia originale sarà trattenuta dalla segreteria del concorso, alla giuria sarà consegnata una versione anonima.

Trovi tutte le informazioni, il bando di concorso e il tagliando da compilare sul sito www.oratori.brescia.it



Centro Oratori
Bresciani



CONCORSO
LETTERARIO



Ufficio Oratori
e Pastorale Giovanile



Comune di Brescia
Assessorato alle Politiche Giovanili
Assessorato alla Cultura



MUSEO DIOCESANO
BRESCIA



Orizzonti bis



di **Carlo Fiore**

Leumann, Elledici, 2008. pp. 270.

a cura di **Felice Olmi**

Spunti di etica 2000 Per giovani, educatori, gruppi giovanili

È fresco di stampa il libro che si vuole proporre ai giovani e soprattutto ai loro educatori. Non è la riedizione del precedente omonimo, pubblicato dieci anni fa dallo stesso autore. E nemmeno il solito "polpettone" nel quale ci si mette tutta la morale della Chiesa adattata ad un pubblico giovane, ma una lettura del comportamento cristiano a partire dall'evento epocale della "caduta delle torri gemelle". Ne esce il ritratto di una società malconca: pur analizzando temi quali il bullismo, la violenza, porno e blasfemia, tra i riflettori dei «big brothers» e la solitudine, non degli anziani, ma dei giovani, sempre più indirizzati verso un individualismo sfrenato, l'orientamento del testo non appare disfattista e sembra dire "non abbiate paura!": il silenzio e la contemplazione possano davvero farci trovare un senso alla vita personale, alla vita di coppia e a quella sociale. In poche pagine, l'autore illustra il vissuto odierno dei ragazzi, attraverso i criteri e testimonianze, anche di persone note e di veri e propri esperti di etica post-moderna. Riscontrerete, se state a contatto con i giovani, che è proprio così...



di **Fumagalli Armando
e Cotta Ramosino Luisa**

Ares, Milano, 2007 - 20 €

a cura di **Paolo Festa**

Scegliere un film 2007

Anche case editrici meno note sanno proporre libri interessanti. È questo il caso della Ares edizioni di Milano che propone questo manuale. Come i tre precedenti volumi (2004, 2005 e 2006), Scegliere un film 2007 è uno strumento ideale sia per genitori che vogliono scegliere un film da vedere in famiglia, sia per chi organizza cineforum, soprattutto in contesti educativi. Il volume raccoglie più di 160 titoli fra quelli usciti da giugno 2006 a giugno 2007. Le recensioni, firmate da giovani professionisti dei media, privilegiano il tipo di storia raccontata, i personaggi e i valori di cui si fa portatrice, con una valutazione che tiene in primo piano le componenti etico-antropologiche del film. Per rendere la consultazione più rapida e immediata, a ogni film è stato attribuito un voto in stelline, da una a cinque. Il voto tiene conto dei pregi estetici, ma soprattutto contenutistici.

Dalla mostra in polvere

Davide Dattola

Nato a Brescia nel 1975, è diplomato come decoratore all'Accademia di Brera di Milano.

Una finestra spalancata su un labirinto urbano di casupole uniformi e senza nome, pellegrini pensosi e in cerca della propria strada, un Cristo morente annegato nell'*oro della necessità*, i fusti nodosi del bambù che campeggiano sopra l'effigie di un canneto palustre: l'amarezza della sconfitta esistenziale e la prospettiva del riscatto si alternano, confrontano e combattono in un mondo di figure d'argilla affioranti dalla superficie bituminosa del supporto.

In cuor mio sono interessato a esporre per creare un insieme di suggestioni, anche a costo di utilizzare tecniche pittoriche differenti, con l'unico fine di "impressionare" chi vede, nel bene o nel male.

D. Dattola

FORSE MUOIO

▼ 2007, argilla liquida e foglia oro su tela bitumata, 200x340 cm



Fotografia di Cristian Filippini

Una Cooperativa Sociale per lo sviluppo delle ENERGIE RINNOVABILI



CERRO TORRE

Società Cooperativa ONLUS

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE DI IMPIANTI SOLARI FOTOVOLTAICI E TERMICI – POMPE DI CALORE.

CON L'INSTALLAZIONE DI CIRCA 600KW DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI, 150MQ DI IMPIANTI TERMICI E GEOTERMICI PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATI, LA NOSTRA COOPERATIVA SI COLLOCA TRA I PIÙ IMPORTANTI INSTALLATORI IN ITALIA CONIUGANDO L'IMPEGNO IN DIFESA DELL'AMBIENTE CON QUELLO ETICO SOCIALE. LA NOSTRA COOPERATIVA, INFATTI, OPERANDO NELL'AMBITO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO PER PERSONE IN STATO DI SVANTAGGIO, SI PONE COME RIFERIMENTO PER CITTADINI, AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ED AZIENDE FORNENDO SERVIZI QUALIFICATI ED AGGIORNATI NEL SETTORE DELLE ENERGIE RINNOVABILI IN DIFESA DELL'AMBIENTE.

Siamo a vostra disposizione per preventivi o informazioni. Ci trovate in via Pirandello 17 25020 Flero (BS)

Tel 030/3582490

Fax 030/3580842

Email:

info@cerrotorre.it

energetico@cerrotorre.it

Sito:

www.cerrotorre.it

Centro Studi

La Famiglia S.C.



**Cooperative
di Abitazione
LA FAMIGLIA**
di Padre Ottorino Marcolini



*La Famiglia Ti offre: una casa in Cooperativa,
sobria, ma di qualità, a prezzi molto convenienti,
nella storica tradizione delle Cooperative La Famiglia*

PER INFORMAZIONI PUOI RIVOLGERTI A:

CENTRO STUDI LA FAMIGLIA S.C.
Via Crocifissa di Rosa, 63 A/B - 25128 Brescia

Ufficio Assegnazioni dal lunedì al venerdì
dalle ore 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Tel. 030.3716755 / 030.3716752 / 030.3716756 / 030.3716716 / Fax 030.3716750

Web: www.centrostudilafamiglia.it - E-mail: info@centrostudilafamiglia.it